

La casa editrice Rosa e Ballo

A Milano nel mese di aprile è stata inaugurata nella Sala Teresiana della Biblioteca Nazionale Braidense una mostra documentaria dedicata a un prezioso archivio di storia dell'editoria italiana. Promossa dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, in collaborazione con il Piccolo Teatro e il contributo della Regione Lombardia, la mostra "Un sogno editoriale: Rosa e Ballo nella Milano degli anni Quaranta", curata da Stella Casiraghi, è stata inserita dal Ministero della cultura tra gli eventi della VIII Settimana della cultura del 2006. L'inaugurazione è avvenuta il 21 marzo alla presenza di numerose personalità della cultura meneghina e fino al 24 aprile il pubblico ha potuto visitarla a ingresso libero. Il percorso espositivo e il ricco catalogo hanno lo scopo di valorizzare il Fondo Rosa e Ballo, attualmente conservato, grazie alla disponibilità degli eredi, presso la sede della Fondazione Mondadori. Gli obiettivi dell'iniziativa erano duplici: far scoprire a un pubblico – non di soli studiosi – il lavoro intenso e coraggioso di una piccola ma importante casa editrice milanese e creare l'occasione per approfondire gli originali materiali provenienti dall'archivio e dalla biblioteca storica dell'avventura editoriale. L'esposizione si snoda come un racconto che attraversa la vita culturale e sociale di Milano prima, durante e dopo la guerra, documenta la sua vitalità, il lavoro quotidiano e coraggioso di chi, nonostante il conflitto, le proibizioni fasciste, i bombardamenti persegue un ideale di conoscenza, di apertura, di consapevolezza.

Nelle storie dell'editoria italiana poche righe rammentano l'avventura della casa editrice milanese Rosa e Ballo, che sorse in un periodo cruciale per la rinascita del nostro paese. La valorizzazione dei fondi editoriali da parte della Fondazione Mondadori ha dato la possibilità di approfondire le radici di questa esperienza nota solo a una minoranza di cultori e studiosi.

La Rosa e Ballo nasce nel 1942-43 con il contributo di un gruppo di intellettuali, per lo più liberalsocialisti, che iniziano a tessere una feconda rete di relazioni e a produrre una corrispondenza preziosa, fitta di progetti di libri da tradurre o da scrivere. Il proposito è di risvegliare le coscienze in un momento di rovina causato dalle vicende belliche e rifondare le basi culturali nazionali soffocate dalla chiusura autarchica del fascismo. Si sentiva il dovere, da parte della cosiddetta "generazione del '45", di impegnare le proprie energie per preparare la ricostruzione.

Credo che il nostro compito, il compito di noi giovani, sia attualmente quello di immagazzinare libri, notizie, dati, cognizioni, conoscenze, documenti; quello che necessita è un lavoro oscuro, durissimo di studio, di preparazione, di affinamento dei nostri mezzi e delle nostre qualità¹.

I due fondatori dell'attività editoriale – Achille Rosa, imprenditore tessile, e Ferdinando Ballo, critico musicale – in piena occupazione nazista seppero attivare contatti con grandi artisti. Rosa è

¹ PAOLO GRASSI, *Lettere sul teatro*, in «Eccoci», 1 giugno 1943.

l'amministratore mecenate che nei contratti con gli autori si preoccupò di inserire la possibilità di sfruttamento delle opere per il cinema, il teatro e la radio. Ballo, da sempre appassionato di arte, musica e bibliofilo incallito, si assunse il compito di trovare le direttrici culturali dell'impresa.

Giunto dal Sud, Ballo aveva frequentato le migliori Gallerie d'arte milanesi, la Bardi, L'Annunciata e Il Milione, e aveva stretto amicizia con pittori come Lucio Fontana, Fiorenzo Tomea, Renato Birolli, oltre che con gli architetti che segnarono l'epoca, Giuseppe Pagano e Edoardo Persico. Fin dagli anni '30 si era circondato di personalità autorevoli dell'ambiente letterario, e di numerosi musicisti che lo sosterranno negli anni iniziali dell'avventura: Magnani, Malipiero, Dalla Piccola, Detrassi.

Nella redazione della casa editrice in via Filangieri (costretta a cambiare più volte sede nel periodo dei bombardamenti su Milano) c'erano Mario Bonfantini, italianista che conosceva Vittorini, Pavese e la schiera dei letterati antifascisti, il poeta e pittore Alfonso Gatto, Paolo Grassi, giovane ma già esperto conoscitore di teatro, Raffaello Giolli, critico d'arte dell'élite culturale meneghina, Luigi Veronesi, pittore e scenografo.

E gli artefici della casa editrice potevano avvalersi di grandi collaboratori fra cui Carlo Bo, Luciano Anceschi, Vasco Pratolini, Carlo Levi, Gillo Dorfles, Sergio Solmi, Carlo Cecchi, ma anche Vito Pandolfi, Luigi Comencini, Gianni Brera, Mario Soldati.

Una delle redattrici più attive dell'editrice è la studiosa d'arte Giulia Veronesi che nell'agosto 1943 scrive alla scrittrice Orsola Nemi:

Ci sarebbe da parlare di tante cose. Mi meraviglio di averne ancora volontà e coraggio, sulle rovine della nostra povera Milano;

ma la vita continua [...] Sono avvilita per quanto è accaduto. È la rovina di tutto, te ne rendi conto? Bisogna ricominciare da zero².

Musica, teatro, arte, letteratura e politica sono gli ambiti su cui gli editori puntano i loro interessi. Dal gennaio del 1943 vengono interpellati Carlo Carrà, Alfredo Manzù e Felice Casorati per illustrare una edizione di lusso di Musica sacra che la casa editrice non potrà poi permettersi di pubblicare. Grazie a Nando Ballo la casa editrice lavorò a testi sulla storia musicale europea come *Cent'anni di musica moderna* di Massimo Mila e *L'armonioso labirinto* dell'amico Gian Francesco Malipiero.

Le collane "Teatro Moderno" e "Teatro", curate da Paolo Grassi, furono pubblicate in poco più di tre anni, a partire dal 1944. Uscirono ben quaranta volumi fra i quali *Esuli* di Joyce e la prima traduzione (a cura di Emilio Castellani) dell'*Opera da tre soldi* di Brecht nel '46 (ma le carte amministrative del Fondo Rosa e Ballo raccontano che gli editori acquisirono i diritti effettivi l'anno successivo). Le due serie, dalle inconfondibili copertine grigio-azzurro e marrone, includono la migliore drammaturgia straniera del '900 (tradotta da importanti autori come Linati, Revel Pocar, Spaini, Bo) e dell'espressionismo tedesco.

Le collane "Politica" ed "Europea", parallelamente alla "Varia", concentrarono l'attenzione su opere e saggi di maestri riconosciuti accanto a scrittori minori, classici o d'avanguardia letteraria. I titoli vennero pubblicati fra il 1945 e 1947. Unico saggio proposto dalla "Europea" fu *Come finiscono i dogmi* di Teodor Jouffroy, tradotto da Mario Bonfantini, sulla necessità della libertà di insegnamento. La "Politica" – curata personalmente da Achille Rosa, impegnato nel Partito socialista dei lavoratori italiani – si proponeva di allargare la visuale internazionale della casa editrice. Uscirono tre soli volumi, una *Antologia degli scritti* di Lenin

² Archivio Rosa e Ballo, conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano.

FdL

con ampio corredo fotografico, una storia del movimento operaio inglese intitolata *Il Laborismo* di Mario Borsa (direttore del «Corriere della sera») e *Le libertà locali* di Mario Boneschi, analisi storiografica sul decentramento politico e amministrativo nazionale.

Gli editori si imposero senza dubbio in libreria per criteri di cura tipografica: vennero commissionate tavole a colori a Franco Rognoni, Giuseppe Migneco e Luigi Veronesi, che fu anche l'ideatore del marchio della casa editrice.

Dal 1947 le collane teatrali vennero assorbite dall'editore La Fiaccola, che uscirà con alcuni testi ancora con il doppio marchio fino al 1950. I diritti di altri titoli saranno ceduti negli anni successivi a case editrici maggiori quali Mursia, Cenerina, Mondadori, Einaudi. L'esperienza durò pochissimo, ma nel dopoguerra produsse 98 titoli importanti, anche per il loro spessore etico.

STELLA CASIRAGHI
Università IULM, Milano

FdL